

IAAD.

presenta

IAAD TURIN DESIGN WORKSHOP 2016

L'ARTE DI FARE LE CITTA'

Torino città dell'integrazione: la cultura come leva strategica di trasformazione sociale

COMUNICATO STAMPA

DAL 15 AL 19 FEBBRAIO 2016

IAAD annuncia la settima edizione degli IAAD TURIN DESIGN WORKSHOP, un sistema di workshop sinergici organizzati annualmente a febbraio fra il I e il II semestre. Il tema di questa settima edizione prende spunto dall'opera dell'urbanista inglese Charles Landry *The Art of City Making*.

Contro il modello dello urban engineering, che si concentra esclusivamente sulle infrastrutture fisiche, egli crea il concetto di **infrastruttura creativa**, connubio tra gli elementi materiali e le dinamiche umane di un luogo, le sue connessioni e relazioni, la sua atmosfera. Le città devono essere *le più creative per il mondo* e non nel mondo. Così la creatività viene ad assumere un fondamento etico. *La creatività civica* - sostiene Landry - *è la capacità immaginativa di risolvere problemi applicata a obiettivi volti al bene collettivo. Presuppone da parte del settore pubblico un maggiore spirito imprenditoriale, pur entro i limiti istituzionali, e da parte del settore privato una maggiore consapevolezza delle proprie responsabilità verso la collettività.*

Proprio nella **Torino appena nominata Città Creativa UNESCO per il Design**, IAAD torna a lavorare con e per il territorio, locale e globale: la città e il quartiere, teatri quotidiani di dinamiche riproducibili su larga scala. **Già al centro di molti interventi, tra cui la sede IAAD e il nuovo centro direzionale Lavazza, l'area del quartiere Aurora sarà oggetto di un nuovo progetto di riqualificazione:** con una delibera approvata a fine novembre 2015 dalla Giunta Comunale, Torino si candida al bando del Consiglio dei Ministri che mette a disposizione quasi 200 milioni di euro per interventi di riqualificazione sociale e culturale.

IAAD, in qualità di incubatore di innovazione e creatività, lavorerà per una settimana con 8 differenti workshop, progettando soluzioni per la riqualificazione di un territorio.

La conferenza di apertura si terrà lunedì 15 febbraio alle ore 11.30 presso la Sala Lattes - BasicNet - C.so Regio Parco 39 - Torino.

Relatori:

// **Piero Fassino**, Sindaco della Città di Torino

// **Ilda Curti**, Assessore alle Politiche Giovanili della Città di Torino

// **Cino Zucchi**, Architetto di fama mondiale che ha curato i lavori di valorizzazione e recupero funzionale della sede IAAD e del progetto Nuvola di Lavazza

// **Marco Boglione**, Presidente di BasicNet

// **Laura Milani**, Direttore IAAD

// **Federico De Giuli**, Direttore del Comitato Scientifico IAAD.

I risultati d saranno presentati venerdì 19 febbraio alle ore 14.00 presso la Sala Lattes - BasicNet.

WORKSHOP

1. COLLECTIONS FOR A CREATIVE MUSEUM

A cura di Francesca Comisso, in collaborazione con Lisa Parola e Roberto Fassone

Cos'è patrimonio per una collettività? Come si crea, dove si trova e in che modo la creatività può contribuire a rispondere a queste domande? La sfida del workshop è di creare con gli studenti partecipanti delle collezioni materiali e immateriali per un possibile "Museo Creativo di Aurora". Francesca Comisso con Lisa Parola, entrambe del collettivo curatoriale a.titolo, hanno invitato l'artista Roberto Fassone, che da anni realizza lavori che esplorano e indagano i processi e le strategie che regolano la produzione di opere d'arte contemporanee. A partire da sibi, un software in grado di generare istruzioni per creare potenziali opere d'arte, i curatori del workshop e l'artista creeranno nuovi vincoli, anche in relazione al contesto urbano del quartiere, per produrre nuove collezioni con una metodologia che coniuga gioco, creatività e ricerca.

Lingua: Italiano/Inglese

Francesca Comisso, Lisa Parola

Francesca Comisso è storica dell'arte, autrice di molti saggi in riviste di settore, volumi, cataloghi ed è co-curatrice del catalogo generale di Pinot Gallizio e di varie pubblicazioni e mostre dedicate all'artista, del cui Archivio è vicepresidente. Insegna al Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università di Torino presso la Venaria Reale, all'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo, è stata docente alla I Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e responsabile di progetti di formazione alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. E' tra le fondatrici di a.titolo, un'organizzazione non-profit costituita nel 2001 dall'omonimo collettivo di curatrici, storiche e critiche d'arte fondato nel 1997 con lo scopo di indagare e promuovere la relazione tra arte, sfera pubblica e contesto sociale. a.titolo cura e produce progetti d'arte nello spazio pubblico, interventi context-specific, promuovendo in chiave interdisciplinare il dialogo fra arti visive e disegno urbano.

Lisa Parola è autrice di varie pubblicazioni e ricerche, in particolare in tema di politiche culturali, sistema dell'arte e territorio. Nel 2013 è stata nominata mediatrice culturale per la candidatura di Matera a Città capitale europea della Cultura 2019, nell'ambito della quale ha svolto attività di progettazione. Ha insegnato nel Master in Management, marketing e multimedialità per i beni e le attività culturali del Corep di Torino. Fino al 2010 è stata collaboratrice del quotidiano "La Stampa" in qualità di giornalista di arte contemporanea.

Entrambe sono tra le fondatrici di a.titolo, un'organizzazione non-profit costituita nel 2001 dall'omonimo collettivo di curatrici, storiche e critiche d'arte fondato nel 1997 con lo scopo di indagare e promuovere la relazione tra arte, sfera pubblica e contesto sociale. a.titolo cura e produce progetti d'arte nello spazio pubblico, interventi context-specific, promuovendo in chiave interdisciplinare il dialogo fra arti visive e disegno urbano.

Roberto Fassone,

Laureato allo IUAV di Venezia, ha vinto numerose borse di studio e residenze. Nel 2012 ha creato sibi, un generatore di istruzioni per produrre potenziali opere d'arte. Il software è stato testato in occasione di workshop realizzati in collaborazione con università e istituzioni d'arte. Nel 2014 ha presentato Jeg Er Enorme Jævler, un film di 90 minuti diviso in due capitoli. Ha esposto e performato in gallerie, musei e centri d'arte, tra cui Carroll/Fletcher, Londra, ZHdK, Zurigo, MARS Gallery, Melbourne, MAMbo, Bologna, e Link Cabinet. Ha preso parte alla Jury Selection of the 17th Japan Media Arts Festival ed è stato selezionato per Live Work Performance Act Award a Fies (Dro). Recentemente ha partecipato a VISIO – European Programme on Artists' Moving Images e ricevuto il secondo premio di ArtOnYourScreen, promosso dallo Zkm di Karlsruhe.

2. ABITARE LE FABBRICHE

A cura di HOMERS – Matteo Robiglio, Daniele Campobenedetto

La fabbrica non è solo un edificio, è anche la materializzazione di una cultura produttiva, la distribuzione di un sistema organizzativo, e, in molti casi, i suoi spazi rivelano controlli e resistenze di un conflitto tra poteri. Quella stessa infrastruttura oggi serve da hardware per nuovi usi. Altre pratiche oltre a quelle produttive si incrostano attorno agli stessi pilastri e muri trasformando spesso i grandi contenitori industriali in musei (il nuovo museo Ettore Fico a Torino per esempio), servizi (come il centro del design di Mirafiori), grandi complessi per il commercio e il loisir (il Lingotto di Renzo Piano).

Questa trasformazione non è possibile solamente attraverso il progetto dello spazio ma anche grazie alla stretta relazione che questo instaura con i meccanismi fondiari, finanziari e di relazione con gli abitanti della città.

La dimensione dell'abitare e in particolar modo dell'abitare collettivo entra in gioco più raramente nei processi di riqualificazione di edifici industriali pur costituendo una funzione compatibile con le loro distribuzioni. Per la realizzazione di residenze su ex siti industriali la demolizione è una delle vie più battute

La sfida di questo workshop è il progetto dell'abitazione collettiva all'interno della ex fabbrica di caratteri tipografici Nebiolo, futura sede di IAAD a Torino, attraverso gli strumenti del design. A questo si accosterà un ciclo di interventi che punteranno a collocare l'attività progettuale dentro il quadro più ampio delle strategie di rigenerazione urbana.

L'incontro di queste due dimensioni pensiamo possa produrre non solo esercizi, ma nuove visioni.

Lingua: Inglese

Matteo Robiglio

Matteo Robiglio è Architetto e professore ordinario di architettura e progettazione urbana al Politecnico di Torino. Dal 2015 coordina il collegio di Architettura e dal 2013 è membro del collegio di dottorato di ricerca in Storia e Progetto. La sua esperienza si focalizza sulla progettazione partecipata e la rigenerazione urbana. Nel 2014 ha fondato la start up innovativa Homers secondo il modello di autoprogettazione, vincitrice del premio Social Innovation nel 2014 e del premio Vodafone Think Social nel 2015. Nello stesso anno Homers è stata riconosciuta come spin-off del Politecnico di Torino. Matteo Robiglio è membro del comitato scientifico di Torino Strategica, del centro di Studi Africani, e del progetto Keeping it Modern Getty Foundation per il restauro dei collegi di Giancarlo De Carlo ad Urbino, del consiglio d'innovazione di IREN, e nel 2015 è stato fellow per gli studi regionali ed urbani presso il German Marshall Fund degli Stati Uniti d'America .

Daniele Campobenedetto

Daniele Campobenedetto, architetto e ricercatore, ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso il Politecnico di Torino e in Architettura presso l'Université Paris Est. Dal 2015 è docente a contratto in progettazione architettonica e urbana presso il Politecnico di Torino. La sua attività di ricerca esplora in particolare le trasformazioni urbane attraverso ricerche svolte a Parigi, Shanghai e Torino. Membro di Homers, collabora come libero professionista con altri studi della provincia torinese su progetti architettonici, progetti educativi e artistici.

3. URBAN DESIGN, MINERALS AND CARE

A cura di Alessandro Grella

Uscire di casa obbliga ogni individuo ad affacciarsi allo spazio pubblico e a interagire con una dimensione pubblica. Con tutto e tutti. L'ambiente è minerale. Il cemento, l'asfalto, l'acciaio (un po' di verde) costituiscono la parte hardware e il ferro, come sineddoche del sangue e della forza delle relazioni socio-economiche dei cittadini, il software. Questi elementi risultano eteroorganizzati ed in connessione. Chi se ne prende cura?

Lo sviluppo urbano di Aurora, pianificato per accogliere attività industriali e bisogni contingenti al periodo fordista, ha avuto un effetto negativo sulla qualità dello spazio pubblico.

Oggi, molti vuoti progettuali rimangono diffusi, nonostante l'insediamento nel quartiere di nuove realtà imprenditoriali, il processo di gentrificazione e alcuni interventi di riqualificazione.

Come è possibile intervenire in quegli ambiti? Con i pochi fondi pubblici a disposizione? Come è possibile mantenere le opere realizzate?

La risposta potrebbe venire da noi, dalle nostre attività, trasposte nello spazio pubblico.

Si mettano in scena, ogni giorno, le proprie vocazioni ed interessi. Si plasmi uno spazio che possa accogliere le nostre personali attività.

Se lo spazio è mio, mia sarà la sua cura?

Lingua: Inglese

Alessandro Grella

Alessandro Grella è Dottore di ricerca in Ambiente e Territorio – Pianificazione Territoriale e Sviluppo Locale al Politecnico di Torino e post-graduated in “European Spatial Planning” presso la Newcastle University. Laureato in architettura nel 2005, ha collaborato come ricercatore presso il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico di Torino, IRES Piemonte e SiTI – Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l’Innovazione. È membro fondatore di Izmo, associazione che si occupa di processi partecipativi, sviluppo locale e di Izmade collettivo che produce arredo di design sostenibile. Dal 2011 al 2012 è stato lecturer presso la St. John International University e dal 2013 insegna presso lo IAAD Istituto d’Arte Applicata e Design. Il proprio ambito di ricerca sono le Information and Communication Technologies nell’ambito della pianificazione territoriale e dei processi partecipativi. Continua ad esercitare le proprie passioni: progettazione urbana, architettura e design.

4. GREEN EVERYWHERE. CURATING URBAN EVOLUTION

A cura di Chiara Martini

Fare la Città con il verde è un'azione che guarda al futuro e implica una dimensione temporale che non si esaurisce nel fatto progettuale ma si protrae nel tempo. Pensare con il verde non ha più solamente a che fare con il tema estetico dell'abbellimento e del decoro, ma significa ragionare in termini ecologici di qualità urbana e porre in essere strategie volte ad innescare processi virtuosi di appropriazione del luoghi dell'abitare, di condivisione e di partecipazione collettiva, di cura.

Il workshop vuole creare consapevolezza dell'elemento naturale attraverso l'analisi delle specificità del quartiere Aurora, analizzarne limiti e potenzialità al fine di elaborare progetti che tengano conto delle dinamiche ecologiche che governano le città, ragionando alla scala micro-urbana in modo tale da legare la costruzione dello spazio alla costruzione sociale.

Lingua: Inglese

Chiara Martini

Architetto Paesaggista, socio AIAPP. Dopo aver conseguito la Laurea in Agraria presso l'Università degli Studi di Torino e aver svolto per numerosi anni attività di ricerca su temi di ecologia urbana, si laurea in Architettura del Paesaggio presso il Politecnico di Torino.

Lavora a Barcellona nel prestigioso studio di Bet Figueras e, in Italia, nello studio AG&P di Milano sotto la guida dell'Architetto Paolo Villa.

Attualmente svolge la professione occupandosi di progettazione del paesaggio alle diverse scale per committenti sia pubblici che privati e svolgendo attività di consulenza per studi professionali italiani ed esteri.

Affianca la pratica professionale all'attività di docenza presso lo IAAD di Torino.

Dal 2014 è Vicepresidente della Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Torino, oggi Fondazione per l'Architettura/Torino.

5. URBAN LIGHTING ECOLOGIES

A cura di Walter Nicolino

Dal primato nazionale per il servizio di illuminazione pubblica più moderno rispetto alle altre città italiane negli anni '20, al primo piano per la pubblica illuminazione, fino alle ormai numerose edizioni di Luci d'Artista inaugurate nel 1998, la città di Torino è sempre stata all'avanguardia nel settore dell'illuminazione urbana.

In linea con questa tradizione, il workshop esplorerà il tema della luce da un punto di vista inedito, considerando il suo ruolo sociale come bene comune all'interno della vita della città.

L'interpretazione tecnico-normativa e la dicotomia tra "luce ordinaria" e "luce decorativa", fissata dal Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale, verranno superate in favore di una visione inclusiva che si nutrirà delle complessità e delle contraddizioni del quartiere Aurora - non semplice spartiacque tra centro e periferia, ma importante cerniera urbana con peculiarità da valorizzare.

Lo strumento interpretativo e progettuale delle ecologie, applicato al tema della luce, sarà utilizzato per individuare aree omogenee all'interno delle quali la forma urbana incontra la vita delle comunità locali.

Le atmosfere luminose che scaturiranno dalle ecologie saranno informate, in particolar modo, dall'interazione sociale delle persone all'interno di scenari dinamici, in grado di adattarsi e reagire alle sollecitazioni grazie alla simultaneità dei nuovi strumenti digitali.

Lingua: Inglese

Walter Nicolino

Walter Nicolino (nato nel 1975), membro fondatore e consulente esterno dello studio Carlo Ratti Associati, si è laureato alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

Coinvolto in diverse collaborazioni con Università ed Enti Culturali in qualità di visiting lecturer, dal 2013 è professore a contratto presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara dove coordina, con Gabriele Lelli e Gianluca Cristoforetti, il gruppo multidisciplinare di ricerca Next City Lab.

Walter Nicolino svolge attività professionale a Torino nei campi dell'architettura, dell'interior design e della pianificazione urbana.

Consigliere dell'associazione culturale Oll+, che si occupa della promozione della qualità in architettura tramite eventi, pubblicazioni, conferenze e laboratori rivolti agli studenti, da Ottobre 2014 Walter Nicolino è parte del comitato scientifico dell'associazione TerreComuni, think tank con lo scopo di promuovere l'innovazione nel territorio della Toscana del sud.

6. MOBILITA' COME ESPERIENZA DI VIAGGIO

A cura di Roberta Novelli

Il concetto di mobilità oggi ha assunto una nuova accezione che esula dal semplice spostamento che trova soluzione della progettazione ed organizzazione di infrastrutture e mezzi sempre più efficienti e sostenibili, ma si avvicina al concetto di “esperienza di viaggio” legata a percorsi, flussi di individui e di comunità all’interno di una città dove l’auto determina ancora troppo prepotentemente l’esperienza sensoriale del viaggio. Progettare o riprogettare il percorso che sia abituale o sporadico è fondamentale per arricchire e riempire attraverso una nuova consapevolezza il tempo vuoto dello spostamento attraverso una visione creativa di mezzi, spazi attraversabili e spazi vivibili, persone, parti del quartiere inesplorate e inesplorabili. Una visione sistemica di organizzazione del mezzo e del percorso saranno strategici per riuscire a far vivere nuove prospettive. L’esperienza del viaggio, le percezioni, le relazioni con il contesto e i suoi abitanti sono solo alcuni degli elementi che concorreranno a sviluppare un progetto integrato, inclusivo e condiviso di mobilità all’interno del macro contesto urbano della città focalizzato sul quartiere Aurora.

Lingua: Italiano

Roberta Novelli

Dott.ssa Roberta Novelli, progettista di formazione, Laurea specialistica in Design del Prodotto Ecocompatibile e Master in “Progettazione di ambienti, sistemi, oggetti per lo spazio pubblico urbano” parallelamente all’esperienza “sul campo” ha intrapreso l’attività di ricerca sul tema della Mobilità Sostenibile. Ha svolto la sua attività lavorativa in prestigiosi studi di progettazione a Torino, Milano e NY con la mansione di industrial ed interior designer raggiungendo una maturità professionale che la porta ad essere titolare di vari corsi universitari. Ad oggi collabora con Adriano Design nel ruolo di chief designer.

7. AURORA BALNEARE, O ARCHITETTURA NELLA DORA

A cura di Subhash Mukerjee, Michele Bonino

I nuovi interventi nel quartiere Aurora (Lavazza, lo stesso IAAD) ne stanno finalmente, lentamente trasformando il volto. Ciò che ancora non è stato valorizzato è il (potenzialmente) prezioso rapporto con la Dora, che proprio ad Aurora presenta alcune fra le sponde meno felici e meno frequentabili.

È possibile individuare un intervento ambizioso ma fattibile in grado di incentivare l'uso del lungofiume e magari del fiume stesso, senza richiedere pesanti modifiche strutturali e infrastrutturali?

Il workshop propone ai partecipanti l'invenzione di un oggetto estraneo, piccolo, resiliente, ripetibile, progettato per esistere sul fiume e facilitare il rapporto dei cittadini con le sue acque: una palafitta, una chiatta, un ponte? O una spiaggia, un promontorio, un'isola?

Traendo ispirazione e radicalizzando sperimentazioni già in corso in Europa, il gruppo cercherà di immaginare un'architettura per far coesistere, sull'acqua, creatività e cultura, leisure (facciamo il bagno nella Dora?) e lavoro; e di trasformare allo stesso tempo l'immagine di questa parte di città: Aurora è uno dei pochi quartieri di Torino a possedere un vero e proprio prospetto visibile dal centro.

Questa architettura, che potrebbe essere gestita da realtà già presenti sul territorio (lo stesso IAAD?) rappresenterebbe un'anomalia nel paesaggio abituale del lungofiume: come tale può essere progettata secondo criteri progettuali e di design radicali e non scontati.

L'approccio al lavoro durante il workshop sarà basato sulla discussione e la collaborazione, per questo i partecipanti saranno invitati, più che a lavorare individualmente al portatile, a produrre in gruppo modelli fisici in scala non piccola (1:20?), che stimolino il confronto e la condivisione reale delle idee e dei risultati.

Lingua: Inglese

Subhash Mukerjee, Michele Bonino

Subhash Mukerjee e Michele Bonino fondano MARC nel 2006.

MARC opera tra il progetto urbano e il progetto di interni, con l'idea che il ruolo dell'architettura sia di connettere la persona alla città e al paesaggio. I progetti di MARC sono basati su una particolare attitudine al problem finding e sulla convinzione che dalle limitazioni nascano le opere migliori.

MARC ha esposto in varie mostre (Biennale di Venezia, Royal Academy of Arts), è stato finalista alla Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana (Triennale di Milano, 2009), ha tenuto conferenze in Italia e all'estero (XXIII Congresso Mondiale degli Architetti, UIA). Progetti e opere di MARC sono stati pubblicati su riviste internazionali come Casabella, Abitare, A10, World Architecture.

Dal 2015 Subhash Mukerjee ha assunto la responsabilità dello studio, con Michele Bonino nel ruolo di consulente in quanto docente universitario presso il Politecnico di Torino.

Subhash Mukerjee è nato a Mussoorie (India) e ha studiato a Torino, Oslo, Boston (Harvard GSD) e Hong Kong. È architetto progettista ed è attualmente professore a contratto in progettazione presso il Politecnico di Torino e presso la Nuova Accademia delle Belle Arti, Milano. È coordinatore del focus group "Qualità e promozione del progetto" presso l'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino.

Michele Bonino ha studiato a Torino e Barcellona ed è professore associato di progettazione architettonica presso il Politecnico di Torino. Per il Politecnico è direttore del South China-Torino Collaboration Lab con sedi a Canton e Torino.

8. (RI)CONOSCERE PER (RI)QUALIFICARE

A cura di Eugenio Dragoni

Il tema del workshop, ovvero il rapporto fra riqualificazione urbana e uso transitorio degli spazi, verrà proposto ai partecipanti attraverso una semplice riflessione: le necessità di una parte di città, le potenzialità presenti e le criticità alle quali il processo di riqualificazione vuole porre rimedio possono essere individuate solo attraverso la conoscenza del territorio, l'osservazione della realtà e dall'ascolto di chi ci vive e ci lavora.

Che cos'è Aurora? Che cosa caratterizza maggiormente il suo territorio? Aurora è la periferia ottocentesca della città di Torino, e ne costituisce oggi il baricentro geografico ma non certo sociale e funzionale. Ottenere questa conoscenza sarà l'obiettivo da raggiungere per i partecipanti al workshop, che saranno invitati a percorrere fisicamente e mentalmente gli spazi del quartiere in fase di trasformazione o in condizione di degrado e inutilizzo.

Attraverso una prima parte di studio della forma fisica del quartiere, ed alcuni contributi teorici ed esperienziali, verrà impostata una campagna esplorativa degli spazi inutilizzati, abbandonati o già riqualificati del quartiere, al fine di poter produrre una proposta di azioni e riflessioni in grado di dare una risposta alle seguenti domande:

Che cosa può essere riutilizzato e in che modo? Quali sono le necessità che il territorio esprime, e quali le potenzialità inesprese o nascoste? Qual è il ruolo che quest'area della città vuole candidarsi a occupare?

Lingua: Italiano/Francese

Eugenio Dragoni

Nato nel 1979 a Livorno, Architetto e PhD in Progettazione Urbana al Politecnico di Torino, si occupa dal 2011 di progetti culturali e di rigenerazione urbana. Attraverso il riuso temporaneo di immobili industriali, dismessi o parzialmente inutilizzati, ha partecipato alla creazione di progetti culturali in cui l'arte, la natura e l'aggregazione sociale fungono da attrattori (di attenzione e di attività) in alcuni luoghi dimenticati nella città di Torino.